

IL NODO DEI TRASPORTI

LA SENTENZA

IL RITARDO CON CUI I LAVORATORI HANNO FORNITO ALCUNI DATI NON È STATO CONSIDERATO «GIUSTA CAUSA»

«Riassumete quei dipendenti» Il giudice dà ragione ai lavoratori

Caso Logitrans: il ricorso dopo i quattro licenziamenti di giugno

AZIENDA condannata a riassumere quattro dipendenti licenziati. Si è conclusa in questo modo, di fronte al giudice del lavoro Antonella Casali, la vicenda nata dal ricorso di quattro autisti della Logitrans, un'azienda di Bagno di Gavorrano, che opera nel settore trasporti con una quindicina di dipendenti. La causa del licenziamento, avvenuto a giugno, era la mancata riconsegna dei dischi cronotachigrafici. Si tratta dei dispositivi che tengono memoria degli orari e dei viaggi compiuti con il camion. «In giudizio abbiamo dimostrato che tutti e quattro hanno puntualmente compilato i dischi — commenta l'avvocato Armando Castagna, che li ha rappresentati di fronte al giudice del lavoro — e che tale materiale è stato poi consegnato ai responsabili dell'azienda». Con qualche gior-

no di ritardo. Un ritardo che, però, non può essere considerato, secondo il giudice, una «giusta causa» per il licenziamento, un provvedimento del tutto sproporzionato alla condotta contestata. Le ragioni dell'interruzione del rappor-

UDIENZA

La vicenda ruotava intorno ai tachigrafi dei mezzi della ditta

to di lavoro, infatti, sarebbero da ricercare altrove. Il giudice del lavoro definisce i quattro provvedimenti «discriminatori», in quanto determinati «dall'intento, di natura ritorsiva, di reagire, a scopo repressivo, alle rivendicazioni sindacali avanzate in merito alle continue violazioni della normativa

in materia di limite massimo di ore di viaggio e alla congruità della retribuzione». I quattro erano infatti tutti iscritti all'Ugl. Uno di loro era il rappresentante aziendale e un altro il rappresentante per la sicurezza. E il sindacato, proprio in quel periodo, aveva intrapreso una battaglia contro l'azienda proprio per vedere garantito il rispetto della normativa sulla sicurezza che limita a 13 il numero massimo dei viaggi in un mese, «a fronte dei 15 o 16 — afferma il giudice — che l'azienda era solita pretendere dai lavoratori». L'azienda ha dovuto riassumerli tutti, ma il resto del ricorso, con il quale i quattro dipendenti chiedevano il versamento degli stipendi non percepiti dal momento del licenziamento fino al reintegro, è stato rigettato.

R.B.